



sportpertutti

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 ottobre 2012

ARGOMENTI:

- Donne e uomini in gara insieme: dibattito aperto
- Chi tutela la campionessa incinta?
- Calcioscommesse: in arrivo un'altra bufera
- Figc: scontro sulla presenza degli arbitri nel Consiglio federale
- Il progetto della Fondazione Laureus per i bambini Rom.
Testimonial Mark Spitz
- Legge 194: diminuiscono gli aborti, aumentano gli obiettori
- Decreto salute: via libera in commissione. Niente alcol ai minori di 18 anni
- La campagna Every One di Save the Children, contro la mortalità infantile

Sarà per un'altra volta. Se ci sarà. Donne contro uomini ancora non si fa e anzi l'arguta iniziativa della bionda e bollente americana Lindsey Vonn («il prossimo 24 novembre fateci fare la discesa libera di Lake Louise in gara con i maschi») è stata presa con una certa ilarità dai vertici dello sci, probabilmente piccati da tanta baldanza. «Si tratta di una bella idea pubblicitaria per far parlare un po' di lei, ma ovviamente la proposta è irrealizzabile» ha detto il potentissimo presidente della Federazione austriaca Peter Schroecksnadel. Che subito dopo ha aggiunto beffardo: «Tra l'altro per avere un confronto vero con i colleghi maschi Lindsey avrebbe dovuto scegliere una pista più impegnativa, per esempio la Streif di Kitzbuhel oppure la Birds of prey di Beaver Creek, perché è lì che si sarebbero viste veramente le differenze». Secondo gli esperti, la fatina bionda che usa sci maschili a Lake Louise dai migliori discendenti avrebbe beccato cinque secondi, forse sei; di sicuro la sfida ha spalancato meravigliosi orizzonti e grandi discorsi; di sicuro ieri in serata è intervenuta sul tema la grande Marlies Schild, una che in passato è scesa varie volte in gare maschili come apripista, per dire che è meglio lasciar perdere: «Capisco la curiosità di Lindsey - ha spiegato - ma noi donne dobbiamo restare con i piedi per terra e prendere atto di certi svantaggi che la

Ma in molte discipline il confronto appare ancora improponibile.

natura ci ha dato nei confronti dei maschi».

Vero, ci sono differenze fisiologiche importanti, anche se alle Olimpiadi l'armadio cinese Ye Shiwen ha nuotato

Super-donne ci vuole tempo

Vonn, niente libera con gli uomini

*A Londra
la nuotatrice cinese
ha spalancato
una frontiera*

a dir la verità sono grandi storie accadute raramente, e forse proprio per questo affascinanti e ricordate come se avessero sempre la luce dentro.

Ci sono sport, infatti, dove il confronto è simpaticamente improponibile. La numero 1 del tennis femminile prende 6-0 6-0 o giù di lì dal numero 500 del ranking maschile, mentre ancora più divario c'è in altri sport famosi. Calcio, il numero 1 mondiale è Messi e per le donne? Chi c'è? Stesso discorso per il basket di Kobe Bryant o il golf di Tiger Woods, o la bici di Contador o ancora il pugilato di Pacquiao che a Londra ha portato anche le donne ma lo show non è stato certo esaltante. E' nello stato naturale delle cose. Josefa Idem, meravigliosa mamma alla sua ottava Olimpiade, si è allenata per

Londra con un promettente under 14 azzurro e alla fine ha ringraziato il piccolo fenomeno per il training perfetto. Di là una leggenda, di qua un ragazzino, ecco, questo spiega qualche differenza.

E' una leggenda anche la divina Elena Isinbaeva, eppure anche lei che è saltata mille volte sul tetto del mondo a quota 5.06 concede più di un metro all'ormai quasi cinquantenne Bubka che ha lasciato una scia in cielo a 6.14. Forse un po' più vicino agli uomini è la maratoneta Paula Radcliffe arrivata al tempone di 2h15'25, ma insomma anche lei sempre dieci minuti e passa becca dal keniano Makau che ha incenerito Berlino con 2h03'38. Ancora? Federica Pellegrini incassa dieci secondi da Biedermann su 200 e addirittura 19 secondi sui 400 stile. E ancora tennis: Karlovic fionda il servizio a 259 e Venus Williams a 207. I premi tra uomo e donna nel tennis sono gli stessi, ma più divertente di questa guerra del grano è questa guerra dei sessi. Bello no? E dopo cent'anni di Olimpiadi siamo appena agli inizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Risvolto

di FRANCO ARTURI

Un atleta di gran nome e di robusto ingaglio, la pallavolista Serena Ortolani, deve risolvere il suo contratto con il club perché ha scoperto di essere incinta. Leggete nel dettaglio il suo caso a pagina 27. Augurissimi, intanto. La vicenda riporta d'attualità la difesa dei diritti delle atlete che vivono dello sport e che scoprono all'improvviso il loro nuovo stato. Problema complesso. Perché se resta sacro il principio della maternità come bene sociale, da tutelare come tale, è vero che la gravidanza, per definizione, non permette la continuazione del lavoro, in questo caso lo sport agonistico, contraria-



CHI TUTELA LA CAMPIONESSA INCINTA? LA LEGGE GIUSTA C'È, MA BLOCCATA

mente a ciò che succede a centinaia di migliaia di lavoratrici fino all'imminenza del parto. Inoltre un club può impostare anche su una singola atleta un progetto sportivo importante e costoso, che naturalmente deve arrestarsi, con evidenti conseguenze, di fronte a una gravidanza non programmata. C'è poi una serie di profonde differenziazioni: per esempio, fra atlete molto ben pagate e altre che percepiscono modesti rimborsi; spese, oppure fra ragazze impegnate in sport di squadra e protagoniste in discipline individuali; fra chi dispone di uno stipendio alternativo da un club militare e chi è fuori da questa rete, fra le professioni-

ste e le dilettanti. Il realismo impone di entrare con cautela, oltre che sensibilità, nella materia. La via d'uscita sarebbe in una legge, ferma da un anno al Senato (dopo l'approvazione alla Camera), che prevede, nei casi di mancati introiti alternativi, un intervento di supporto economico pari all'80% dello stipendio medio di una lavoratrice dipendente. E' quello di cui avrebbe bisogno un Paese civile di fronte a situazioni del genere. A carico di ragazze che potrebbero trovarsi di fronte a scelte drammatiche. Uno di quei provvedimenti forse meno popolari della legge sugli stadi, ma civilmente più qualificanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sono in arrivo risvolti clamorosi»

Rivelazione di Manganelli, capo della polizia
«Vari i modi per ottenere denaro importante»

FRANCESCO CENITI
MAURIZIO GALDI

«Alcune cose scorrette sono venute fuori, altre stanno per venire fuori e porteranno a ulteriori risposte. Se possibile ancora più clamorose», il capo della Polizia, prefetto Antonio Manganelli, lancia un ulteriore allarme sul calcioscommesse. Lo fa da un palcoscenico privilegiato: la presentazione, insieme a Robert Kennet Noble, dell'assemblea mondiale dell'Interpol che si terrà dal 5 all'8 novembre a Roma. Un messaggio importante che avvalorava l'ipotesi di «un'organizzazione criminale transnazionale» che si celerebbe dietro l'inchiesta della Procura di Cremona e del pm Roberto di Martino.

Interpol a lavoro «C'è stata una massiccia attività contro diverse organizzazioni responsabili di scommesse clandestine — ha spiegato il segretario del

l'Interpol Noble — e ci sono tantissime indagini in corso nel mondo, con migliaia di arresti soprattutto nel sud est asiatico». Una dimostrazione di come lo scambio di informazioni tra polizie sia importante per arrivare alla soluzione del problema dei match truccati. In particolare proprio grazie a questa collaborazione sono arrivate a Cremona le rogatorie internazionali dalla Finlandia, dall'Ungheria e dalla Svizzera. Ma anche dalla Bulgaria dove la polizia sta facendo luce sull'omicidio del rappresentante di Sks365 che aveva denunciato alcune combine.

Le nuove frontiere «Non parliamo di calcio truccato tout court — ha spiegato Manganelli — non si scommette sul risultato finale di una partita ma sul fatto che un giocatore butti la palla fuori, si scommette su chi tirerà il primo calcio d'angolo o su chi toccherà per primo la palla con la testa. E possi-

PRESUNTA COMBINE

Spezia-Lignano Tutti da Palazzi per le audizioni

Ieri all'appello del Procuratore federale Palazzi mancava solo Pontarollo. Gli altri avrebbero negato qualsiasi presunta combine in Spezia-Lignano, finale playoff di Seconda divisione della stagione 2009-10. Le domande erano tutte mirate ad avere conferme di quanto denunciato a suo tempo alla Procura dall'ex team manager del Lignano, Padula, e confermato da alcuni documenti che Palazzi ha ricevuto tra gli atti trasmessi dalla Procura di Cremona e relativi ad alcune intercettazioni telefoniche. Domani saranno sentiti il medico Valcarengi e il d.g. Jacopetti.

bile capitalizzare denaro importante anche così». Tutte possibilità di scommessa che vengono pubblicizzate dai siti asiatici. Ma cosa può comportare questo nuovo allarme del capo della Polizia per la giustizia sportiva italiana? Al momento si tratta solo di vedere come l'inchiesta di Cremona possa trovare sbocco in quella più allargata dell'Interpol. «Last Best» ha già messo in evidenza come molte giocate sulle partite italiane siano state «dirottate» su siti asiatici e come intermediari stranieri abbiano tra-

sportato somme di denaro in Italia per combinare partite.

Sviluppi italiani Cremona ha ancora i riflettori puntati su alcune partite del Siena, e il pm di Martino ha intenzione di sentire ancora Erodiani, alla luce di quanto ha detto alla Procura federale. Una sorta di «atto dovuto» per approfondire quel filone. Intanto anche la Procura di Bari starebbe per chiudere il filone relativo alle partite del Bari della stagione della sua promozione in serie A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 10 Ottobre 2012 Corriere della Sera

Nuovo Statuto: consegnati i documenti al commissario

Le quattro Leghe non vogliono più gli arbitri nel governo della Figc

(f. mo.) Non sarà semplice il lavoro che aspetta Giulio Napolitano, il commissario ad acta, scelto dal Coni (vale per tutte le federazioni), chiamato a stabilire la nuova composizione del Consiglio federale. La delibera presa dal Coni impone una riduzione dei consiglieri da 27 a 20. Ieri sono stati consegnati a Napolitano i documenti di sintesi preparati dalle sette componenti della Figc. Come aveva lasciato intuire il presidente Macalli, nel proprio documento la Lega Pro contesta addirittura il ruolo del commissario ad acta, che, secondo questa tesi, non avrebbe il potere di determinare la nuova composizione del Consiglio. Non si capisce chi possa compiere questo cambiamento, se non il commissario ad acta, a meno che l'obiettivo non sia quello di arrivare ad un commissariamento della Figc, visto che un blocco della riforma escluderebbe la possibilità di procedere alle elezioni del presidente Figc. Le quattro Leghe (serie A,

serie B, Pro e Dilettanti) hanno ribadito la necessità di escludere dal Consiglio l'unico rappresentante degli arbitri (il presidente dell'Aia, in questo momento Nicchi); calciatori e allenatori si oppongono in modo deciso. Nicchi aveva già parlato di «vergogna» a settembre, durante una riunione fra le componenti definita dai presenti tumultuosa, confondendo l'autonomia tecnica, che non è mai stata in discussione, con la presenza in Consiglio, che è un'anomalia tutta italiana. Il rischio è che gli arbitri, già in stato di agitazione per rimborsi spese mai ritoccati e altro, decidano di fermarsi. In generale, fra chi vorrebbe più potere (Lega di A) e chi non vuole fare passi indietro (Lega Pro), dai documenti presentati emerge l'immagine di un calcio che non ha afferrato la necessità di dar vita ad un nuovo progetto. Sette componenti capaci di guardare soltanto al passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spitz per i bambini Rom «Ma il nuoto è a rischio»

Il pluricampione olimpico: «Il nostro sport per sopravvivere deve ampliare la lista dell'antidoping. Phelps a Rio vincerà ancora»

TIZIANA BOTTAZZO
ROMA

«Oh my god, he's Mark Spitz». Oh cielo quello è Mark Spitz, sbotta un turista americano sulla Piazza del Campidoglio. Sposta l'obiettivo della macchina fotografica dal Marc'Aurelio al signore in maglietta blu con la scritta Laureus. «And now?» «Now sixtytwo, yes six two». E ora? Ora ho 62 anni, sì 6-2. E' ancora un bell'uomo Mark Spitz, anche se brizzolato, il girovita accentuato. «L'ho riconosciuto dallo sguardo», confessa il turista



Nel progetto saranno coinvolti un centinaio di bimbi. In basso: Filippo Magnini, Alwin Epple, Mark Spitz e Luca Dotto

«Fioro del mio impegno: non vogliamo creare campioni, ma dare opportunità»

americano. Sì, gli occhi: cupi, profondi, gelidi. Quelli che affascinarono il mondo intero quando sul podio dell'Olimpiade di Monaco '72 tintinnava sul petto le sette medaglie d'oro conquistate. Aveva i baffi, ma lo sguardo era da squalomito, spietato, infallibile, implacabile. Passò alla storia la sua frase: «Mi sento come un fabbricante di automobili che ha costruito una macchina perfetta».

Testimonial E' a Roma per due giorni, il tempo di inaugurare il progetto A-Roma promosso dalla Fondazione Laureus Sport for good, con il sostegno di Mercedes-Benz, che coinvolgerà nello sport un centinaio di bambini Rom. «Mark Spitz è stato tra i fondatori della Laureus nata 12 anni fa con 40 eccellenze dello sport mondiale come testimonial. E' tra i più attivi, sempre disponibile», racconta Silvana de Giovanni, direttore Laureus, mentre sulle schermi scorrono le immagini di Mandela quando

FUTURO Magnini verso la scelta lo vogliono in tre

Filippo Magnini, che si sta allenando a Verona con la Pellegrini, si chiude a riccio e si prende una settimana per annunciare la decisione su allenatore e società con cui gareggerà. Sono tre le «grandi società» che lo stanno corteggiando, qualche giorno e si saprà quale sarà la prescelta.

tuona «Solo lo sport può creare speranze dove c'è più bisogno». «Ho aderito con entusiasmo alle iniziative di Laureus — spiega Spitz — non mi è mai interessato occuparmi di nuotatori provenienti da famiglie agiate, che hanno tutti gli strumenti per andare avanti da soli. Sono i ragazzi che non possono permettersi una palla per giocare, che hanno bisogno di attenzione. Dal Duemila ne abbiamo coinvolto un milione e mezzo con più di 100 progetti in tutto il mondo».

Dotto & Magno Al suo fianco Filippo Magnini e Luca Dotto, anche loro nel progetto Laureus. Filippo ha la voce rotta dall'emozione: «Essere qui a mezzo metro dal grandissimo Mark Spitz, pazzesco. Quante discussioni con Rossetto: per lui il migliore di tutti i tempi è Phelps, per me Spitz, per tutta la vita. Perché in più ha vinto l'oro olimpico nei 100 stile». Filippo non era nato quando Spitz trionfava a Monaco: «Ma di lui so tutto, mi sono tuffato

su YouTube, sono rimasto affascinato dalla sue bracciate, dai suoi gesti sul podio. L'immagine che mi porto dentro: i baffi e quella quantità di medaglie».

Bacheca E già, le sette medaglie. Dove le tiene? «In una cassetta di sicurezza in banca. Non le ho mai più viste. Tanto so come sono». Oggi Mark Spitz fa l'uomo d'affari, ha due figli, uno di 21 anni universitario, uno di 31 «che non ha ancora ben capito cosa fare da grande». Per tenersi in forma passeggia un'ora al giorno «camminata veloce» e un po' di golf. Ma continua a coltivare il mito: «Phelps? E' diventato grande perché dovevo competere con me. C'è un legame indissolubile tra noi, sono stato io a creare Phelps. Sono convinto che non mollerà e anche a Rio farà grandi cose». Sul nuoto è ancora autorevole: «I costumoni? Una nuova tecnologia che ci stava. Come se Tomba avesse dovuto gareggiare con gli sci di legno. Il passo indietro della Fina? Insensato: i più forti hanno continuato a essere i più forti». Il futuro del nuoto? «A rischio se non si allarga a dismisura la lista delle sostanze dopanti. Per disarmare i furbi». Obama o Romney? «Obama, il primo nero alla Casa Bianca, è stato un traguardo entusiasmante. Ma Romney è un uomo d'affari e nel primo confronto televisivo ha dimostrato molta concretezza. Solo se si è concreti e determinati si vince».



Diminuiscono gli aborti Ma è record di obiettori

RICCARDO VALDES
ROMA

Dall'entrata in vigore della legge sull'aborto, la 194 del 1978, in Italia si è registrata una costante diminuzione degli aborti, fino ad arrivare nel 2011 a registrare un decremento del 5,6 rispetto all'anno precedente. È il quadro tracciato dal ministro della Salute Renato Balduzzi nella presentazione alla Relazione 2012 sulla legge 194, che il ministro ha firmato e inviato ieri mattina al Parlamento.

Nella relazione vengono illustrati i dati preliminari per l'anno 2011 e i dati definitivi relativi all'anno 2010 sull'attuazione della legge n. 194 del 1978. «L'esperienza applicativa della legge n. 194 pone in evidenza come, dopo un iniziale aumento per la completa emersione dell'aborto dalla clandestinità, la cui entità prima della legalizzazione era stimata tra i 220 e i 500mila aborti l'anno, si sia potuta osservare una costante diminuzione dell'Ivg nel nostro Paese», sottolinea Balduzzi. In particolare nel 2011 sono state effettuate 109.538 Ivg (dato provvisorio), con un decremento del 5,6% rispetto al dato definitivo del 2010 (115.981 casi) e un decremento del 53,3% rispetto al 1982, anno in cui si è registrato il più alto ricorso all'Ivg.

Se gli aborti calano in Italia, il numero di ginecologi, anestesisti e personale non medico obiettore continua invece a essere altissimo, anche se nel 2010, rispetto agli anni precedenti, sembra essersi stabilizzato almeno tra i medici. Tra i ginecologi infatti si è passati dal 58,7% del 2005 al 70,7% nel 2009 e al 69,3% nel 2010. È questo uno dei dati che emerge dalla relazione al Parlamento sulla legge 194 depositata oggi dal ministro della Salute, Renato Balduzzi. Per quanto riguarda gli anestesisti, negli stessi anni, il tasso di obiezione è passato dal 45,7% al 50,8%, mentre tra il personale non medico si è osservato un ulteriore incremento, con valori di obiezione saliti dal 38,6% nel 2005 al 44,7% nel 2010. La relazione rileva comunque come al sud vi siano percentuali di obiezione più alte, superiori all'80%: 85,2% in Basilicata, 83,9% in Campania, 85,7% in Molise, 80,6% in Sicilia, come pure a Bolzano con l'81%. Anche per gli anestesisti i valori più elevati si osservano al sud (con un massimo del 75% in Molise e in Campania e del 78,1% in Sicilia) e i più bassi in Toscana (27,7%) e in Valle d'Aosta (26,3%).

«Abbiamo più volte denunciato il fenomeno grave del numero troppo elevato di obiettori di coscienza, che rende difficile l'attuazione della legge 194. Le strutture ospedaliere devono garantire che le donne che decidono di fare ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza possano farlo senza incontrare troppi ostacoli». Lo dice la senatrice del Pd Vittoria Franco.

Salute. Oggi il via libera in commissione Non si venderà alcol ai minori di 18 anni

Paolo Del Bufalo

È il giorno della verità, oggi, sul decreto legge sanitario del ministro Balduzzi. La commissione Affari sociali della Camera deve dare il via libera agli ultimi tre articoli del provvedimento finora accantonati sotto fuochi di sbarramento incrociati: cure primarie, giochi e alcol e revisione del Prontuario farmaceutico nazionale. Per le cure primarie il nuovo articolo prevede la conferma delle cure 24 ore grazie a una rete di poliambulatori organizzati dalle Regioni, ma medici di medici-

LA PROPOSTA

Alle Regioni il compito di organizzare una rete di poliambulatori per garantire assistenza 24 ore su 24

na generale, pediatri e specialisti minacciano pesanti azioni se dovesse passare nell'ultima versione. Sui giochi - sotto stretta vigilanza delle imprese di settore - la distanza minima dalle scuole e dai luoghi di culto dovrà essere decisa in un decreto successivo e per l'alcol c'è il divieto di vendita ai minori di 18 anni e sanzioni da 250 a mille euro per i trasgressori. Infine sul Prontuario si sono addensati numerosi emendamenti che vorrebbero direttamente la soppressione della norma.

Il testo andrà poi al parere delle altre commissioni per approdare in aula a Montecitorio lunedì 15 ottobre.

Per quanto riguarda le modifiche approvate ieri, massima tra-

sparenza per le nomine dei direttori generali e anche eventuali criteri in più per la loro scelta oltre al titolo di studio e all'esperienza, se alla Regione serve un profilo particolare di manager. Torna il direttore sanitario nella commissione per scegliere i primari che dovranno essere solo in esclusiva e non universitari. L'età per la pensione dei medici passa a 70 anni, ma ci vorrà il via libera dell'azienda sanitaria, mentre non c'è più limite per l'età dei direttori generali.

Gli altri emendamenti votati nelle ultime sedute hanno cambiato alcune regole sulla responsabilità dei medici: se il professionista si attiene a linee guida e buone pratiche, risponde di eventuali danni solo in caso di dolo e colpa grave; scatta la copertura assicurativa obbligatoria per la responsabilità civile. Modifiche anche per la libera professione dei medici: quelli che lavorano negli studi "in rete" non dovranno più garantire un fatturato minimo di 12 mila euro l'anno.

Infine, oltre a una serie di norme approvate, ma contenute anche nella bozza di Ddl di stabilità (si veda l'articolo a pagina 8) come il prolungamento del blocco dei pignoramenti in caso di insolvenza verso i fornitori nelle Regioni con piano di rientro e l'abbassamento dei criteri per i prezzi di riferimento dei dispositivi medici, gli emendamenti approvati prevedono la possibilità di sblocco del turn over nelle Regioni con piani di rientro nel limite del 20% se serve a garantire l'assistenza e regole per la stabilizzazione del personale precario.

“Io, medico di corsa così salvo le vite in moto”

DAL NOSTRO INVIATO
ROSALBA CASTELLETI

LCHOKWE (Mozambico) e donne di Chichongolo sono già disposte in cerchio. Ogni settimana Lina Mulambu raggiunge questo villaggio di poco più di mille anime, oltre la metà delle quali bambini, per impartire loro delle “lezioni di alimentazione”: come preparare un pasto nutriente o allattare i propri neonati. A preannunciare il suo arrivo è il rombo di una moto, una Honda XL rosso fiammante. In sella alle sue due ruote Lina ogni settimana percorre circa 50 chilometri al giorno, oltre trecento in una settimana, di strade sterrate, polverose e insidiose, per visitare le comunità più remote di Guijá, uno dei quattro distretti della provincia mozambicana di Gaza. Come quella di Chichongolo: il presidio sanitario più vicino è lontano decine di chilometri. Le donne sono costrette a percorrerli a piedi quando sono prossime al parto o i loro figli si ammalano. «Per questo — spiega Lina, 53 anni, casco sotto braccio — sono io ad andare da loro».

Nel distretto di Guijá c'è un solo dottore per 86 mila abitanti. E l'assistenza su due ruote diventa fondamentale

Le “lezioni” di Lina sono fondamentali in un Paese come il Mozambico, segnato dal plurisecolare colonialismo portoghese e da 16 anni di guerra civile. Oggi, a vent'anni dalla pace che il 4 ottobre del 1992 ha messo fine al conflitto, è tra i pochi Stati africani a poter vantare una costituzione democratica e un sistema politico multipartitico. Le riforme attuate dal governo e la scoperta di giacimenti di gas naturale hanno portato a una crescita economica record dell'otto per cento dal 1996 al 2010, ma la povertà continua a dilagare.

Il governo ha formato dei volontari comunitari (*agentes polivalentes de saúde*) perché effettuino diagnosi e prestino assistenza nelle comunità. Ma non basta. Il 44 per cento dei bambini sotto i cinque anni è denutrito. Il loro sistema immunitario è così indebolito che per un terzo di loro malattie come la dissenteria o la polmonite diventano fatali. Percentuali che rischiano di aumentare in un anno in cui non piove da gennaio.

È per ridurre gli alti tassi di mortalità materna e infantile che, nella sola provincia di Gaza, la ong Save the children ha distri-

buito circa 200 biciclette per gli spostamenti all'interno dei villaggi e tre motociclette per quelli tra un villaggio e un altro. Grazie a questi mezzi a due ruote, dal

2010 a oggi, operatori come Lina sono riusciti a spostarsi da un villaggio all'altro e a visitare oltre 15 mila bambini e 8.400 madri. Non solo per insegnare loro a

preparare pasti più proteici, ma anche per aiutarle a pianificare le nascite, controllare che i loro figli vengano vaccinati regolarmente e individuare le situazioni criti-

che in tempo perché si possa intervenire. Un servizio fondamentale se si pensa che in tutto il Mozambico ci sono poche centinaia di dottori per una popola-

zione di 23 milioni. Il distretto di Guijá, spiega Antonio Domingos Assede, il capo del centro sanitario distrettuale, conta solo un medico e 17 infermieri per 86.597 abitanti.

L'obiettivo di Save the children, che ieri ha rilanciato la campagna mondiale “Every One”, è ambizioso: conseguire il quarto degli Obiettivi di sviluppo del Millennio fissati dall'Onu, ossia ridurre di due terzi la mortalità infantile e di tre quarti quella materna entro il 2015. I dati più recenti sono incoraggianti: da 1990 al 2010, la mortalità sotto cinque anni è diminuita di due terzi. E, stando al rapporto della Fao diffuso sempre ieri, negli ultimi vent'anni è diminuito anche il numero di persone che soffrono la fame nel mondo: da un miliardo a 870 milioni. Ma molto resta da fare, soprattutto nell'Africa subsahariana.

Palmira Siteo, 42 anni, ha avuto sei figli. «Ma ho perso due bambine», precisa seduta davanti alla sua abitazione, una capanna dalle pareti di fango e il tetto di ram secchi a Cohnhacanine, un villaggio di circa 4 mila abitanti. «La prima è morta a quattordici mesi a causa di un'anemia, la seconda

CORRIERE dello SPORT
STADIO

In Campidoglio per combattere la mortalità infantile

ROMA - Bambini tra i bambini. Giornata particolare per Borja Valero, Gonzalo Rodríguez e Ljajic, testimonial insieme a Montella della nuova campagna di Save The Children, «Every One», contro la mortalità infantile. Piena, nonostante un cielo minaccioso, Piazza del Campidoglio, dove i tre calciatori viola hanno giocato insieme ai più piccolini prima di firmare autografi ad alcuni tifosi con tanto di maglietta ufficiale, arrivati nel cuore della Capitale per stare vicino ai propri beniamini e scattare qualche foto ricordo. «Quando ti sblocchi», chiede un signore senza peli sulla lingua a Ljajic. La risposta è un sospiro. Forse perché era una mattina senza pallone, dedicata esclusivamente all'iniziativa benefica. O forse perché poco prima lo speaker aveva detto che nel mondo ogni anno 6,9 milioni di bambini muoiono prima di aver compiuto 5 anni. Come sempre il club toscano è in prima fila, concretamente e non solo come sponsor, lì a far volare i palloncini rossi per le strade di Roma come start del tour che affronterà 18 tappe in Italia. Grazie all'aiuto economico della Fiorentina sono stati già costruiti tre ospedali in Etiopia, uno dei Paesi più colpiti dalla malnutrizione infantile.

Infopress

Secondo gli ultimi dati della Fao negli ultimi vent'anni è calato il numero di persone che soffrono per la carenza di cibo

a un anno per il morbillo. Sare dovuta andare in un presidio sanitario a farla vaccinare entro nove mesi, ma nel villaggio non c'era nessuno a dirmelo». Prende fiato, accarezza la testa di un bambino di due anni e mezzo e continua: «Anche lui sarebbe morto se l'attivista (l'appellativo portoghese per gli operatori sanitari comunitari, ndr) non avesse notato che presentava i sintomi della malaria e non mi avesse detto di portarlo in ospedale». La campagna Every One vuole combattere morti evitabili proprio come quelle delle due figlie di Palmira.

«Anche un bambino in fin di vita può essere salvato», è convinto Henrique Armando Muchanga 49 anni, da tre attivista della ong la sua moto a fianco. «L'ho imparato durante la guerra. Ho servito nell'esercito 10 anni e cinque mesi, quasi tutta la mia giovinezza. Il mio accampamento era nei pressi di un campo di rifugiati e dividevo i miei pasti con cinque bambini. Il più piccolo era pelle e ossa ed ero convinto che non ce l'avrebbe fatta. E invece è stato l'unico a sopravvivere. Da allora non mi sono mai arreso».